

# l'arco



**INFORMATORE**  
della Comunità Pastorale "Madonna d'Useria"  
**ARCISATE - BRENNO**

**Finirà anche la notte più buia  
e sorgerà il sole!**

**Novembre - Dicembre**  
**2023**



# INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

**Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale**

**don Claudio Lunardi**

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: [doncicops@gmail.com](mailto:doncicops@gmail.com)

**Vicario Decanale Pastorale Giovanile**

**don Matteo Rivolta**

Via Benefattori 3 **BRENNO USERIA** - 0332.470327 - 349.4089795

E-mail: [rivoltamatteo@libero.it](mailto:rivoltamatteo@libero.it)

**Referente decanale per la liturgia**

**Suor Maura Brusadelli**

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 349.0089930

E-mail: [mauramad@gmail.com](mailto:mauramad@gmail.com)

**Referente decanale catechisti Iniziazione Cristiana**

**Suor Angela Magnoli**

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 348.7443460

E-mail: [suorangela68@gmail.com](mailto:suorangela68@gmail.com)

**Oratorio Arcisate**

Cell. 380.1435099

**CARITAS Arcisate** - Aperta ogni sabato dalle ore 14.00 alle ore 16.00

Cell. 345.3295640

## ORARI SS. MESSE

### Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

### Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

### Mercoledì

Ore 06.30 Arcisate S. Alessandro

Ore 08.30 Brenno

### Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

### Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

### Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica

Ore 17.30 Brenno

Ore 18.30 Velmaio

### Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno

Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro

Ore 10.00 Brenno

Ore 11.00 Arcisate - Basilica

Ore 18.00 Arcisate - Basilica

### CONFESSIONI

**Sabato**

Ore 16.00 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

### ADORAZIONE EUCARISTICA

**Sabato**

Ore 16.15 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

[www.arcisatebrenno.it](http://www.arcisatebrenno.it)

# Tempo di Avvento

"Camminiamo  
nella speranza"

(Fratelli tutti, 55)



## "SCENDI IN FRETTA"

Ancora qualche giorno è poi la Chiesa apre le porte al tempo di Avvento.

L'Avvento non è una parte del calendario civile, perché non riguarda il nostro tempo e le nostre misure.

L'Avvento non è neppure il "Calendario" pieno di gadget, che fa corrispondere l'Avvento ai primi 24 giorni di dicembre... e non penso che faccia bene alla salute interiore avere ogni santo giorno (dal 1° al 24 dicembre) un cioccolatino da mangiare, o una grappa da provare, o un aperitivo diverso da gustare, o uno sconto da utilizzare, o non-so-bene-cosa da consumare.

L'Avvento non è il conto alla rovescia per il Natale, anche se la memoria grata di quella nascita ci riempie di dolcezza e ci fa stupire per ogni vita che viene ostinatamente al mondo. L'Avvento non nasce da noi, ma è provocazione: è un invito, che la liturgia – noiosa, spesso, ma nel suo intimo così sapiente – ci aiuta a riconoscere e coltivare.

"Chi cercate?" – dice Gesù, voltandosi verso i discepoli del Battista che erano stati 'spediti' dietro di lui. Per noi oggi vale la stessa domanda: non è la parola 'Natale' che salva, anzi potrebbe essere fuorviante, sovraccarica com'è di significati aggiunti – come un dolce troppo farcito e stucchevole e privata della sua forza originaria. Chi è che cerchiamo?

L'annuncio che il tempo di Avvento cerca di far risuonare è che la vita non ce la diamo noi, che non siamo padroni del nostro inizio, ma che ogni inizio, ogni fecondità, ogni benevolenza viene da un Volto che, in Gesù, trova il suo ritratto più fedele. Ecco perché l'Avvento cristiano è un bellissimo tempo, fuori da ogni calcolo e oltre ogni pretesa: un tempo che ci libera, che ci risa-

na, che ci aiuta a cambiare orizzonte. E ci apre allo stupore e al dono.

Avvento è il tempo liturgico che ci rinnova l'invito a cambiare. Un cambiamento che spesso è difficile, impegnativo, che costa molta fatica e che spesso la motivazione non basta.

La nostra immobilità crea disagio a chi ci sta attorno, a chi con noi condivide un pezzo del percorso di vita nell'amicizia, al lavoro, in parrocchia oltre che in famiglia. È più semplice e meno impegnativo chiedere che siano gli altri a cambiare per noi: è più facile notare la pagliuzza nell'occhio del mio fratello che la trave nel mio. Spesso, in un atteggiamento ancora infantile, metto davanti a tutto il mio sentire, la mia emotività, ciò che fa star male me dell'atteggiamento degli altri.

«Scendi in fretta»: poche le parole dette da Gesù a Zaccheo, ma sufficienti per muovere un cambiamento personale, un percorso di autocritica e modifica interna del proprio essere prima che di trasformazione esteriore. È Dio a cercare l'uomo con poche e semplici parole che consentono, se si vuole, di raccogliere l'opportunità di cambiare.

In questo periodo di Avvento la parola cambiamento è “verbo” forte, che ci deve spingere a preparare la strada del Signore, a cambiare il cuore perché diventi strada accogliente, a cambiare la nostra vita per fare spazio alla “novità” di Dio e della Sua Parola che si fa carne.

Buon cammino d'Avvento!

*don Claudio*



# CRESCERE

**lungo il cammino  
Il suo vigore**

# AVVENTO 2023

## **La MESSA, incontro il Signore nell'attesa.**

Viviamo la Messa in questo tempo come attesa di Lui che accorcia le distanze con noi nel suo farsi vicino per accompagnarci con la Parola e il Cibo del cammino.

- Invitiamo alle Messe feriali alle ore 8.30
- Di MERCOLEDI in S. Alessandro alle ore 6.30
- La Messa Vigilare del Sabato sera con il rito della Luce e l'annuncio della Risurrezione

## **"La PAROLA ogni giorno"**

Proponiamo due possibili scelte:

- ⇒ "La Vita si manifestò"
- ⇒ "Maria si alzò e andò in fretta"

## **Gruppo di ASCOLTO della Parola**

- ⇒ dal 13 al 17 novembre
- ⇒ dall'11 al 15 dicembre



## **Serata in preparazione alla Consacrazione del nuovo altare della Basilica**

**Giovedì 30 novembre 2023**  
**Ore 20.45 in Basilica**  
con

**don Isacco Pagani**

## **VISITA delle famiglie e benedizione delle case**

dal 30 ottobre iniziano le visite alle famiglie delle nostre parrocchie da parte di don Claudio, don Matteo, il diacono don Andrea, Suor Angela e Suor Maura.

Le famiglie interessate saranno avvisate per tempo.

# AVVENTO



Molti si chiederanno probabilmente che cosa significhi la parola “avvento”; e forse anche chi pensa di sapere che cosa sia l'avvento, ignora l'origine di questa parola e alcune curiosità storiche che questo termine porta con sé. Oltretutto, se andiamo a consultare il calendario del 2023 che teniamo appeso in casa, di quelli che ancora riportano i nomi dei vari santi e delle festività cristiane, con ogni probabilità sotto la domenica 12 novembre troveremo scritto “**Avvento ambrosiano**”, così come sotto la domenica 3 dicembre troveremo scritto “**Avvento romano**”. La cosa dunque sembra complicarsi, se non altro perché quell'aggettivo “ambrosiano”, contrapposto a “romano”, sembrerebbe voler dire che noi milanesi vogliamo a ogni costo far diverso da tutti gli altri, anche sui calendari!

Cominciamo dunque dall'inizio.

“Avvento” è parola che deriva dal latino, e letteralmente significa “arrivo”, “venuta”.

Il vero “avvento” è il periodo di preparazione alla festa del 25 dicembre. Ma quanto deve durare la preparazione al Natale? La soluzione più antica, che il rito ambrosiano ha conservato fino a oggi, fu quella di “costruire” il periodo di preparazione al Natale su imitazione del periodo di preparazione alla Pasqua, cioè la quaresima. E dunque, come la quaresima è scandita su sei domeniche, così anche l'avvento venne “costruito” su sei domeniche.

Verrebbe dunque da dire che a Milano si è conservata l'esigenza di un tempo più prolungato e più intenso per prepararsi al Natale. Probabilmente all'uomo d'oggi, distratto da tante cose superflue, indotto ad accorgersi che sta arrivando il Natale solo perché vede accendersi per le strade dello shopping mille luminarie, anche questi dettagli dell'antico calendario liturgico, con il termine “avvento”, ricorda che sta arrivando non qualcosa (una festa come tante altre), ma Qualcuno.

# Dio ci dona il Suo tempo

Con il tempo Avvento inizia un nuovo Anno liturgico. Questo fatto ci invita a riflettere sulla dimensione del tempo, che esercita sempre su di noi un grande fascino.

Tutti diciamo che "ci manca il tempo", perché il ritmo della vita quotidiana è diventato per tutti frenetico. Anche a tale riguardo la Chiesa ha una "buona notizia" da portare: Dio ci dona il suo tempo. Noi abbiamo sempre poco tempo; specialmente per il Signore non sappiamo o, talvolta, non vogliamo trovarlo. Ebbene, Dio ha tempo per noi! Questa è la prima cosa che l'inizio di un anno liturgico ci fa riscoprire con meraviglia sempre nuova. Sì: Dio ci dona il suo tempo, perché è entrato nella storia con la sua parola e le sue opere di salvezza, per aprirla all'eterno, per farla diventare storia di alleanza. In questa prospettiva, il tempo è già in se stesso un segno fondamentale dell'amore di Dio: un dono che l'uomo, come ogni altra cosa, è in grado di valorizzare o, al contrario, di sciupare; di cogliere nel suo significato, o di trascurare con ottusa superficialità.

Tre poi sono i grandi "cardini" del tempo, che scandiscono la storia della salvezza: all'inizio la creazione, al centro l'incarnazione-redenzione e al termine la "parusia", la venuta finale che comprende anche il giudizio universale. Questi tre momenti però non sono da intendersi semplicemente in successione cronologica. Infatti, la creazione è sì all'origine di tutto, ma è anche continua e si attua lungo l'intero arco del divenire cosmico, fino alla fine dei tempi. Così pure l'incarnazione-redenzione, se è avvenuta in un determinato momento storico, il periodo del passaggio di Gesù sulla terra, tuttavia

estende il suo raggio d'azione a tutto il tempo precedente e a tutto quello seguente. E a loro volta l'ultima venuta e il giudizio finale, che proprio nella Croce di Cristo hanno avuto un decisivo anticipo, esercitano il loro influsso sulla condotta degli uomini di ogni epoca.

Il tempo liturgico dell'Avvento celebra la venuta di Dio, nei suoi due momenti: dapprima ci invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; quindi, avvicinandosi il Natale, ci chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la nostra salvezza. Ma il Signore viene continuamente nella nostra vita. Quanto mai opportuno è quindi l'appello di Gesù, che in questa prima Domenica ci viene riproposto con forza: "Vegliate!" (Mc 13,33.35.37). E' rivolto ai discepoli, ma anche "a tutti", perché ciascuno, nell'ora che solo Dio conosce, sarà chiamato a rendere conto della propria esistenza. Questo comporta un giusto distacco dai beni terreni, un sincero pentimento dei propri errori, una carità operosa verso il prossimo e soprattutto un umile e fiducioso affidamento alle mani di Dio, nostro Padre tenero e misericordioso. Icona dell'Avvento è la Vergine Maria, la Madre di Gesù.

Invochiamola perché aiuti anche noi a diventare un prolungamento di umanità per il Signore che viene.

*don Tonino Bello*



# Giornate

# EUCARISTICHE

## GESU' MAESTRO DI PREGHIERA

### L'EUCARESTIA COME FONTE DI PREGHIERA PER TUTTI NOI



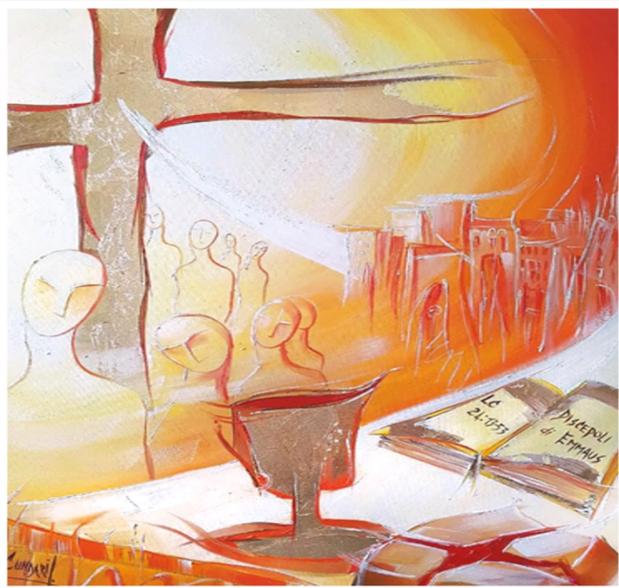
# 9-12 NOVEMBRE

Le Giornate Eucaristiche sono un appuntamento fondamentale nella vita di un cristiano e di una parrocchia. Sono l'occasione di sostare un po' di tempo in preghiera davanti a Gesù Eucaristia esposto sull'altare, l'occasione di una preghiera viso a viso, cuore a cuore.

A tutti viene chiesta la fatica della preghiera. Fatica nello spegnere la tv, il computer e il cellulare per dedicarsi al Signore. Fatica nell'uscire di casa.

Fatica nel restare in preghiera. Solo così riusciremo ad assaporare la gioia dell'incontro con il Signore, il solo capace di convertire i cuori, cosa di cui tutti ne abbiamo sempre bisogno.

Ci guiderà nella **MEDITAZIONE COMUNITARIA** **don Marco Uselli**, nuovo parroco di Bisuschio, Besano, Porto e Cuasso





## Basilica di San Vittore - Arcisate



### Liturgia della **DEDICAZIONE** dell'**ALTARE**

16 dicembre 2023 ore 17.00

Presieduta da Sua Ecc.za Mons. **Mario Delpini**  
Arcivescovo di Milano

Le Ss. Messe della Comunità Pastorale (Brenno e Velmaio)  
**saranno sospese.** Tutti i fedeli sono invitati a partecipare  
alla Solenne Celebrazione in Basilica ad Arcisate



# Quattro passi nella LITURGIA

Iniziamo da questo numero per quattro volte a parlare con semplicità di liturgia per familiarizzare con i gesti che siamo chiamati a vivere come comunità durante la celebrazione della Messa e che magari possono non parlarci come dovrebbero o non essere compresi appieno.

La Messa è il centro della vita cristiana. Per questo è importante che tutti partecipino ad essa in modo attivo e consapevole. Con la Messa Dio santifica il mondo in Cristo e con la Messa gli uo-

mini adorano Dio per mezzo di Gesù. La Messa poi commemora i misteri della redenzione e li rende presenti. La cura della qualità della celebrazione è compito di tutti coloro che vi partecipano, sia dei ministri che di tutto il popolo di Dio.

Vediamo adesso quali gesti si compiono nella Messa: ognuno di loro ha un significato preciso e serve per insegnarci qualcosa sul Signore e su come lo si prega.

**ACCOGLIENZA:** Comincia meglio una Messa quando chi entra si sente conosciuto, salutato, desiderato; ci sono gesti minimi come la puntualità, la presenza, l'attenzione alle singole persone che ci fanno sentire comunità, unico popolo, Chiesa, fratelli e sorelle, e ci dispongono a partecipare insieme con dinamismo festoso a celebrare il Signore, con un cuor solo e un'anima sola.

Ora che siamo entrati e abbiamo scelto il nostro posto (magari non solo nell'angolo più nascosto!) proviamo a capire cosa succede per viverlo con più consapevolezza e ...fede.

**I RITI di INTRODUZIONE** hanno uno scopo preciso: quello di aiutare i fedeli a formare una comunità, da gruppo disperso che eravamo quando siamo entrati in chiesa, e ad ascoltare con fede la Parola e a celebrare degnamente l'Eucarestia. Per questo si sta **in piedi**. Si deve essere vigilianti, attenti, pronti a mettersi in cammino.

• **L'INGRESSO DEL SACERDOTE e il CANTO** che lo accompagna simboleggia il cammino che la Chiesa pellegrina compie verso la Gerusalemme del cielo, ha lo scopo di sottrarci al tempo e allo spazio per unirci a tutti coloro che ci hanno precedu-

---

to e a quelli che ovunque nel mondo celebrano lo stesso mistero: questo è il miracolo della Messa. Il canto serve per dare inizio alla celebrazione e per far comprendere ai fedeli qual è il senso del tempo liturgico o della festa che si sta per celebrare, accompagna la processione, quindi finisce insieme ad essa. Bisognerebbe sempre fare un canto di ingresso *oppure* recitare l'antifona del messale.

- **La VENERAZIONE DELL'ALTARE** da parte del sacerdote e dei ministranti comporta l'**inchino** che simboleggia l'adorazione di Gesù perché sull'altare si svolge il sacrificio eucaristico; il **bacio** che rappresenta l'amore verso Gesù, il sacerdote che bacia l'altare rappresenta l'assemblea, è il bacio che la sposa di Cristo, la Chiesa, offre al suo Signore; infine l'**incensazione** simboleggia i sacrifici e le preghiere dei fedeli a Dio, è segno di onore, ma anche di purificazione.
- **Il SEGNO DELLA CROCE** è l'inizio di ogni azione del cristiano: ci ricorda il sacrificio glorioso di Cristo, è un atto di fede nella Trinità. Ci consente quindi di metterci alla presenza di Dio. Inoltre ci ricorda il Battesimo. Il popolo risponde "Amen". Significa contemporaneamente "così è" e "così sia".
- **Il SALUTO** non si tratta di un saluto qualsiasi, sono formule prese dalla Bibbia. Le formule sono diverse. Ce ne sono sette. Quando saluta il sacerdote allarga le braccia: abbraccia tutta la comunità.
- **L' ATTO PENITENZIALE** serve a rendere degna l'assemblea di accostarsi a ricevere il corpo e il sangue del Signore. Si compone di quattro parti: **invito** da parte del sacerdote a riconoscere i propri peccati; **pausa di silenzio** che serve a fare un piccolo esame di coscienza; **domanda di perdono** con la recita del "Confesso". Ci **si batte il petto**: è il gesto che ha compiuto il pubblicano della parabola (*Lc 18,13*), ma anche coloro che lasciarono il Calvario dopo aver assistito alla crocifissione di Gesù (*Lc 23,48*). Al posto del "Confesso" si possono recitare o cantare altri formulari, come il "Kyrie, eléison" (Signore, pietà). Si conclude con l'**assoluzione**, recitata dal sacerdote che ottiene ai fedeli la remissione dei peccati veniali. Chi è consapevole di aver commesso peccati gravi deve accostarsi alla comunione solo dopo essersi confessato. Nel tempo pasquale con un significato battesimale ci può essere l'aspersione con acqua benedetta.
- **Il CANTO DEL GLORIA A DIO** è la preghiera che dà solennità alle domeniche e alle feste. E' un inno di glorificazione e di supplica. E' molto antica: esisteva già nel IV secolo. Non si dice in tempo di Avvento e di Quaresima.
- A conclusione dei riti introduttivi il sacerdote recita la **PREGHIERA** che ha lo scopo di esprimere il carattere della celebrazione in corso e di preparare l'assemblea alla celebrazione. Il sacerdote la recita con le mani distese: è l'atteggiamento dell'orante.

### **Ed ora si può fare un passo in più?**

Ci sono gesti minimi di bene che sono alla portata di tutti, gesti per cui anche le persone più semplici possono sentirsi utili, un sorriso, un saluto, un segno di accoglienza sulla porta della chiesa, aiutano a farci sentire più uniti, più comunità. Fatti avanti! Ti aspettiamo per questo piccolo servizio, ma così importante.

*continua*



# PROGETTO CARITAS

## AVVENTO 2023

*diamo un sorriso ad un bambino a Betlemme*

Quest'anno il progetto di Avvento promosso dalla Caritas è per **"Istituto Pontificio EFFATA' PAOLO VI"** di Betlemme.

L'Istituto è stato fondato dalle Suore Maestre di S. Dorothea nel 1971 con l'aiuto di Papa Paolo VI che nella visita in Terra Santa nel 1964. Recandosi a Betlemme ha constatato la necessità di fare qualcosa per i bambini palestinesi nati sordi. Abbiamo incontrato le suore durante il Pellegrinaggio Decanale in Giordania Terra Santa e siamo rimasti molto colpiti dalla dedizione e l'amore che le Suore dedicano a questo servizio.

EFFATA' vuol dire in aramaico APRITI e fu la parola usata da Gesù per operare la guarigione del sordomuto e le Suore, insieme ad un team di persone specializzate, compiono questo miracolo.

I bambini imparano a parlare perché viene insegnato loro la lettura labio orale. Usando il linguaggio orale i bambini socializzano più facilmente rispetto all'uso del linguaggio dei segni e così si evita la loro emarginazione. L'Istituto offre anche assistenza sociale alle famiglie per affrontare i problemi del figlio audioleso. Speriamo che anche in questo momento tragico della guerra le Suore possano portare avanti questo importante servizio.

«Caro fratello, se vuoi, puoi! Per aiutare a costruire ponti di fraternità, basta un pizzico di coraggio. Offri quello che puoi e sarai "un faro luminoso" di speranza per un futuro più dignitoso di questi bambini audio lesi. GRAZIE»

Questo è quello che le Suore hanno scritto sul volantino che spiega il loro servizio a Betlemme. «*Il segreto della gioia del cuore non dipende dalla ricchezze accumulate. Avrai soltanto quanto avrai donato.*»

«Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effata", cioè "APRITI" (Marco 7,31-37).



# il nostro maestro

Ricordando  
**Luciano Caverzagli**



## CARO LUCIANO,

qualche sera fa ci siamo trovati con qualche membro della corale per scrivere un articolo su di te da pubblicare sul giornalino parrocchiale.

Siamo arrivati pieni di idee e di spunti ma, come spesso ci succede, ci siamo un po' persi a chiacchiere, a chiacchiere di te.

Qualcuno ricordava di quando giovanissimi cantavate nella corale composta da sole voci maschili o delle "operette" che mettevate in scena nel cinema dell'oratorio; qualcun altro raccontava che avete passato una memorabile giornata a Milano alla ricerca di spartiti di musica per la corale senza tralasciare di curiosare tra dischi e cd. Parlavamo di quando allenavi al calcio i bambini e di quando, invece, facevi il cuoco volontario insieme ad Anna al centro anziani o di quando lavoravi in Cooperativa.

Ognuno di noi ha qualche ricordo da raccontare, non possiamo elencarli tutti ma siamo tutti d'accordo nell'affermare che ti brillavano gli occhi davanti a un nuovo progetto o a una nuova sfida sempre guidato da passione e perseveranza che ti motivavano a dare sempre il meglio di te.

Hai preso in mano le redini della corale dove sei stato una guida per tutti coloro che volevano avvicinarsi al canto; sapevi essere accogliente e tutti erano i

benvenuti nessuno escluso, eri in grado di riconoscere le capacità di ognuno nonostante non fossimo professionisti e ci incoraggiavi sempre ad impegnarci il più possibile.

Quando dovevamo preparare un concerto ti ci dedicavi con grande solerzia, pretendendo con fermezza, il massimo rendimento da ognuno: a volte chiedevi "espressione", altre moderavi le voci per creare "atmosfera", altre ancora ci incitavi a dare "colore" ai brani più suggestivi.

Comunicavi con le parole e i gesti e con uno sguardo sapevi esprimere come sentivi e volevi che il brano fosse interpretato: memorabili sono i tuoi fischi, battiti di mani e qualche rimprovero che non ci risparmiavi se era necessario. Ciò nonostante non ci sono mancate le lodi per la buona riuscita delle interpretazioni e nei momenti critici riuscivi a trovare soluzioni per mettere tutti d'accordo perchè il canto doveva essere espressione e sostegno concreto alla preghiera e alla liturgia.

Luciano con la tua costante presenza sei stato un riferimento e un esempio come Maestro e come amico; ancora non ci sembra vero di andare alle prove e non trovarti al tuo posto di "comando" ma siamo certi che ci stai ascoltando anche da lassù.

**Ciao Maestro**



# VIRGINIO

## UN UOMO BUONO!

Mi è stato chiesto di scrivere per “L’ Arco” un ricordo di Virginio, per tutti “il Virgi”, mio cognato. Ma dire cognato è riduttivo, per me è stato un fratello, un amico, un maestro.

Abbiamo vissuto cinquant’anni porta a porta, porte mai chiuse, mai uno screzio.

La mia prima barba (avevo tredici o quattordici anni) me l’ha tagliata lui. Alla sua ultima cena, in ospedale la sera prima di lasciarci, ero lì di fianco al letto ad aiutarlo a inghiottire con fatica quegli ultimi bocconi.

Il 27 giugno di quest’anno dopo una mattinata passata a cucinare presso il Centro Anziani della parrocchia di Arcisate saluta tutti e va a casa. Ma non si sente bene e viene ricoverato in ospedale. Non farà più ritorno. Ci ha lasciato esattamente due mesi dopo, il 27 agosto.

Per ricordarlo vorrei riprendere una parte di quanto letto da suo figlio Luciano al termine della Messa per il suo funerale.

**Aurelio**

**Il Virginio è un uomo buono!**

Lo dico da figlio, ma penso che ognuno di noi lo possa dire.

Penso che tanti di noi hanno un buon ricordo o un bel aneddoto che riguarda il Virgi. È stato sufficiente aver apprezzato un suo pranzo per avere un suo dolce ricordo.

Forse non tutti lo sanno, ma il papà si è fatto trenta anni di galera.

È un’espressione che gli piaceva dire e rendeva l’idea del suo essere vicino ai carcerati per più di trenta anni. Voleva bene ai carcerati indistintamente da chi fossero e da cosa abbiano commesso: dal ragazzo tossicodipendente, allo spacciatore, al pentito, al mafioso. E loro hanno sempre ricambiato, sono sempre stati rispettosi.

Insegnava a far da mangiare, insegnava a rispettare le regole del cibo. Portava di nascosto mutande, maglioni e scarpe a chi arrivava povero e senza indumenti. Insegnava con la stessa passione al tossicodipendente, al pentito e a quella persona che sul modulo di iscrizione al corso di cucina, alla voce professione aveva scritto: Killer.

L’impegno con la comunità di recupero alla tossicodipendenza di Casale Litta

“Il Cenacolo” è stato una parte importante della sua vita. Non ne so molto, so che per lui era molto importante, ne parlava spesso in famiglia e anche da quei racconti traspariva tutta la sua voglia di essere parte di quel progetto.

Dell'impegno ai fornelli della Parrocchia non dico nulla, pensiamo solo un momento ad un suo pranzo e facciamo un sorriso: sia chi ha mangiato, sia chi lo ha preparato assieme a lui.

Ultimo, ma non ultimo, l'impegno al centro anziani parrocchiale per preparare il pasto alle persone rimaste sole o che non sono più in grado di cucinare.

Quanti viaggi con la macchina a portare cibo donato dal supermercato o dal banco alimentare o dalla comunità il Sorriso di Cuasso alle suore del Sacro Monte o di Via Bernardino Luini a Varese o a Viggiù. Un gran lavoro di raccolta, divisione, preparazione...

E poi le sue passioni: il calcio con l'Audax e l'Arcisatese, e prima ancora con la squadra dell'oratorio (anni 60) e la pallacanestro da quando suo figlio ha cominciato a giocare a basket.

E poi l'Associazione dei Cuochi e Gastronomi che gli ha conferito il “Cocorum” il suo più grande e gradito riconoscimento a livello nazionale: “Maestro di Cucina”.

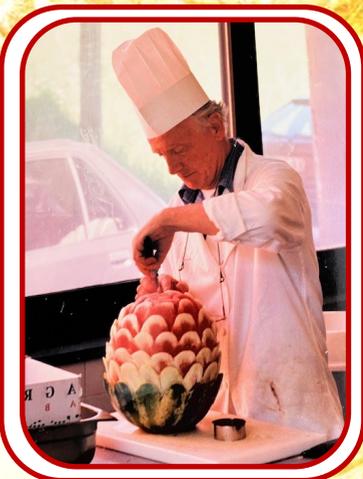
E infine Lourdes, posto caro a lui e alla mamma, ricco di significato e tappa annuale fintanto che ce l'hanno fatta.

Il papà voleva sempre vestire con la cravatta: in famiglia era un mito il suo vangare l'orto in cravatta, ma era un retaggio di quando era in negozio “La prima cosa è la presentazione” e questo valeva per un piatto, ma anche per la persona. Amore e dedizione per la sua Mariangela, la mia mamma, non gli sono mai mancati.

Un amico dice che quando saremo in procinto di salire al Padre, i nostri cari ci verranno incontro e verranno a prenderci. Chissà chi è venuto a prendere per mano papà. La mamma, senza dubbio. I suoi fratelli? Probabile, e spero anche qualche insospettabile al quale ha fatto del bene.

Quando è morta la mamma, alle condoglianze ricevute al cellulare rispondevo dicendo: *“Pensiamo di essere forti e navigati, ma la morte dei genitori è sempre un momento delicato della vita. Momento da vivere in pienezza e serenità. Dopo, il ricordo sarà un aiuto nei momenti di sconforto, ma nella certezza di rivederci, abbracciarci e vivere insieme l'eternità.”*

Ah, papà, però non ti arrabbiare se non avrò fretta di venire ad abbracciarti...



Tuo figlio **Luciano**

# Forse non tutti sanno che...

## Cosa è il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale



La vita di una Comunità Pastorale può essere paragonata alla vita di una famiglia: ci sono gli impegni quotidiani, le relazioni interne e fuori da essa, ci sono da pianificare le spese, da affrontare le gioie e i momenti tristi o difficili ... E in una famiglia solida, dove circola l'amore reciproco, i compiti si distribuiscono naturalmente tra tutti i componenti, secondo l'età, le possibilità, le capacità di ciascuno e grazie al sostegno reciproco disinteressato, spesso intorno al tavolo si discute e si prendono decisioni, si fanno scelte, si danno annunci. Del resto non è nuova la definizione di Comunità Pastorale come *'famiglia di famiglie'*, dove le famiglie appunto sono soggetto attivo, risorsa buona di evangelizzazione.

Ecco dunque, allo stesso modo, che una Comunità Pastorale ha bisogno di camminare insieme, di affrontare la quotidianità e la straordinarietà del vivere, di discutere e di scegliere per il bene di tutti, di chi è più vicino e di chi è più ai margini, in una parola di far circolare il bene nella *'famiglia delle famiglie'*. C'è bisogno allora di alcune persone che

ovviamente rappresentino la Comunità e si rendano responsabili, insieme ai sacerdoti e ai consacrati e alle consacrate, dell'andamento di questa grande famiglia, che costituiscono appunto il *Consiglio Pastorale*. Cerchiamo dunque di capire qualcosa in più del Consiglio Pastorale della Comunità.

**Cosa fa il Consiglio Pastorale?** Si occupa di elaborare il programma pastorale negli ambiti della catechesi, della liturgia e della carità, tenendo conto delle direttive diocesane e di valorizzare tutte le componenti di cui si compone la Comunità. E' quindi il luogo in cui esprimere corresponsabilità e collaborazione da parte di tutti coloro che concorrono alla vita e alla crescita della Comunità Pastorale, siano essi consacrati o laici.

Un Consiglio Pastorale resta in carica per quattro anni, e nella prossima primavera andrà rinnovato. Proviamo a vedere insieme, quali possono essere le caratteristiche necessarie affinché tale organismo possa funzionare al meglio.

Il primo indicatore è il tempo: tempo di riflessione, di ascolto reciproco

co, di preghiera e di partecipazione attiva agli incontri, anche se non stiamo parlando di una mole di tempo enorme, dobbiamo però avere il desiderio di dedicare uno spazio serio.

Il secondo è la voglia di incontrarsi e di creare familiarità e anche amicizia tra i consiglieri, per comprenderli e rispettarli, per ascoltare l'altro seriamente, per esporre il proprio pensiero ed essere capaci di accogliere altre posizioni senza chiudersi in difensiva.

Segue come terzo punto, il metodo di lavoro condiviso, che mette tutti sullo stesso piano, con a disposizione i medesimi strumenti, da meditare personalmente per poter poi confrontarsi nel gruppo. Di pari passo, in un momento storico più volte indicato come "cambiamento d'epoca", è fondamentale avere uno sguardo attento sulla realtà, per capire cosa si chiede alla Chiesa oggi, per essere segno vivo di Gesù Cri-

sto, e per non dipendere da un passato troppo spesso nostalgico e idealizzato.

Ed infine è fondamentale interrogarsi su come comunicare al resto della Comunità e offrire possibilità di informazione e di interazione differenti, per arrivare far conoscere quanto si sta facendo, per accogliere proposte e pensieri che possono arrivare da tutta la Comunità.

Oggi più che mai è necessario che il nostro Consiglio Pastorale esprima la pluralità di sguardi cristiani sulla realtà sempre più complessa e in vorticoso cambiamento, per continuare a costruire una Chiesa che annuncia il Vangelo, guidata dalla Spirito Santo e dall'ascolto della Parola.

Se sei arrivato a leggere fin qui, forse potresti iniziare a pensare a candidarti, a salire anche tu su questa barca ... sospinta dal soffio dello Spirito ... "Coraggio, sono io, non abbiate paura" (Mt 14,27)

*Marisa*

## Celebrazione dei Battesimi

### **MESE DI GENNAIO 2024**

- Domenica 7** ore 15.30 Basilica di Arcisate  
**Domenica 21** ore 15.30 Chiesa parrocchiale di Brenno

### **MESE DI FEBBRAIO 2024**

- Domenica 4** ore 15.30 Basilica di Arcisate  
**Domenica 11** ore 15.30 Chiesa parrocchiale di Brenno

### **MESE DI MARZO 2024**

- Domenica 10** ore 15.30 Basilica di Arcisate  
**Domenica 31** ore 10.00 Chiesa parrocchiale di Brenno



# una FOTO

In vista delle prossime elezioni del nuovo consiglio pastorale previste per il 26 maggio 2024, l'attuale consiglio si è incontrato lo scorso 4 ottobre per verificare il cammino fatto e "scattare una foto" sulla nostra comunità pastorale di Arcisate e Brenno.

## Sintesi del LAVORO SINODALE

**1. Quali sono le caratteristiche della nostra comunità cristiana? Su cosa si fonda in modo particolare per creare la sua identità e renderla visibile? Ad esempio: sulla formazione... sulla spiritualità... sulle modalità di aggregazione... sulla missione... sulla carità...**

La nostra comunità pastorale dopo cinque anni dalla sua fondazione (ottobre 2018) ha percorso i primi passi di vita comune che ne stanno tratteggiando uno specifico volto. Alcune iniziative comuni quali le giornate eucaristiche, gli esercizi spirituali, i gruppi di ascolto, la formazione delle catechiste, hanno arricchito la propria spiritualità. Anche alcune iniziative più ricreative sono state un'opportunità bella di esperienza comunitaria.

Tanti sono ancora gli aspetti più oscuri che evidenziano la necessità di un cammino all'insegna dell'UNITA', che spesso purtroppo è percepita come intralcio e non come risorsa, nell'idea di preservare ciò che è in atto nelle singole realtà e non nel condividere le risorse umane e di pensiero. Le attività oratoriane infatti sono completamente distinte, la pastorale giovanile è praticamente inesistente, stanno facendo un discreto cammino gli adolescenti, ma solo ad Arcisate. Anche i Pre-ado fanno fatica riprendere un volto ben preciso.

C'è tanto da fare e sicuramente più di qualche anno fa occorre impegnarsi sulla MISSIONARIETA': in parrocchia oltre l'80% degli abitanti non frequenta la vita parrocchiale, così pure è necessario valorizzare la VITA COMUNITARIA. La nostra comunità non è "unita", ciascuno si trova bene e lavora bene nel proprio gruppo, ma si fa ancora tanta fatica a conoscersi e camminare insieme. È ancor vivo e più che mai forte un campanilismo tra le due comunità che rende faticoso raggiungere un volto evangelico.

È assente completamente la pastorale familiare, come pure manca una formazione (anche la richiesta di questa) che agevoli la coordinazione dei gruppi. Presente in maniera attiva e lodevole è la CARITAS che si avvicina alle nostre famiglie in particolare a quelle più bisognose. Interessanti sono le iniziative che ogni anno vengono proposte a tutti i fedeli.

Di valido aiuto è il giornalino ARCO che entra in tutte le famiglie della comunità pastorale, soprattutto, per la maggior parte di esse, rimane l'unico messaggio cristiano che entra in casa loro.

---

## **2 La vita ordinaria della comunità si evidenzia in modo particolare nella celebrazione dell'Eucarestia domenicale e nello svolgersi dell'anno liturgico: quale cura e attenzione si hanno a questo riguardo?**

La celebrazione dell'Eucaristia domenicale e feriale lungo l'anno liturgico è ben curata sia da parte dei celebranti che dall'intera comunità. Lodevole è il servizio prestato dagli animatori della liturgia e da chi cura il canto.

Anche nella nostra comunità è aumentato il "vuoto" alle celebrazioni, in particolare i bambini con le loro famiglie che vi partecipano solo se 'obbligati' da alcuni momenti specifici legati al catechismo, nonostante vari tentativi e proposte mirati ad un maggior coinvolgimento che potrebbe riaccendere loro il desiderio di partecipazione.

Soprattutto per Arcisate è buona cosa migliorare il repertorio dei canti, rimasto fermo a decine di anni fa e si chiederà alla corale di essere presente nei momenti più significativi della vita parrocchiale... vedi la processione della Madonna delle Grazie. Ci si augura che in occasione dell'unica Messa della notte di Natale e della Veglia Pasquale, le corali di entrambi le parrocchie possano eseguire insieme i canti. Lo si fa in decanato, ma è più faticoso nella comunità pastorale. Sarebbe da rivedere il libretto canti, creandone uno per la comunità pastorale.

È lodevole la presenza di volontari che costantemente curano gli ambienti, gli oggetti sacri, la biancheria e i paramenti, gli arredi e i fiori. Ad Arcisate, considerata l'età che avanza, si auspica un ricambio nelle persone volontarie che curino la sacristia e la chiesa pensando ad un accompagnamento per introdurle a questo servizio.

È da migliorare la cura e l'accoglienza in occasione della celebrazione dei funerali sapendo che rimane l'unico momento dove si incontrano la maggior parte dei fedeli che durante l'anno non frequentano e non vivono l'esperienza cristiana.

Anche i gruppi chierichetti di entrambi le parrocchie sono in discesa!!! Occorre trovare nuove proposte e in particolare una guida.

## **3. Negli ultimi anni quali sono state le scelte più significative nella programmazione pastorale? Si riesce a valutare se e quale riscontro hanno avuto nella comunità?**

I tempi forti, Avvento e Quaresima, sono ben organizzati, purtroppo sono sempre le stesse persone che vi partecipano, le famiglie più giovani non si lasciano per niente coinvolgere. Sarebbe bello celebrare la Messa una volta alla settimana alle ore 6.30 a S. Alessandro e non solo in quaresima permettendo così a chi lavora e studia di partecipare.

L'iniziativa degli esercizi spirituali è molto apprezzata dalla Comunità, si cercherà di migliorare e continuare questo percorso che aiuta a focalizzarci sul contenuto del Vangelo, così come i gruppi di ascolto della parola. L'obiettivo è di raggiungere persone nuove. Positiva è l'esperienza della visita nelle case delle catechiste in occasione del S. Natale come pure la preparazione al Sacramento del Battesimo rivolta alle famiglie da parte di figure laicali.

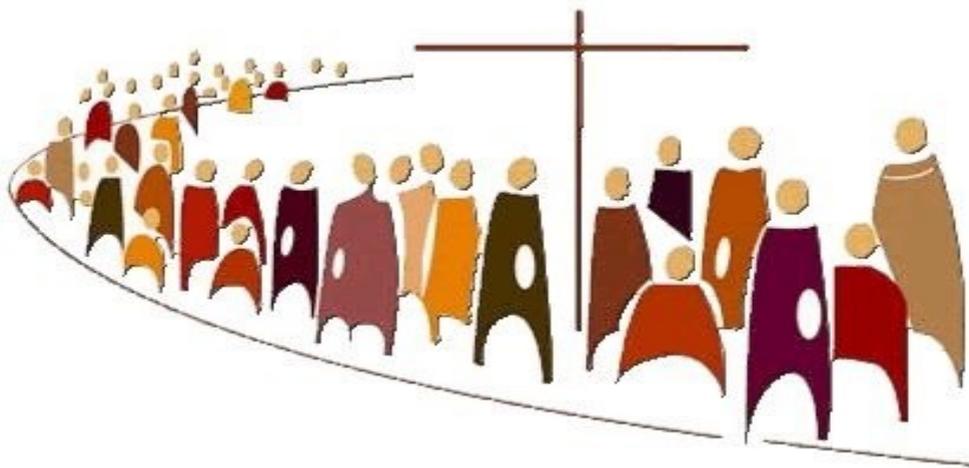
---

#### **4. Cosa chiede la gente in particolare alla nostra comunità, anche in maniera non esplicita, e cosa si aspetta di trovare?**

La comunità chiede ascolto, attenzione e accoglienza, anche se è difficile concretizzare questi atteggiamenti. È importante non dimenticare il “senso” del nostro essere comunità. Senza uno spirito evangelico ci si riduce a pura esteriorità che nel tempo porta a far cadere ogni proposta. Anche alla nostra gente sempre più spesso, la fede non sta dicendo più niente.

Le proposte dei nostri oratori, seppur ridotte al minimo, non sono seguite. In entrambi gli oratori, ma in particolare ad Arcisate, manca una comunità di adulti che sia presente non solo per organizzare, ma come riferimento. Ci si augura in un prossimo futuro che, come esiste un Consiglio pastorale unico, così possa essere unico anche il Consiglio dell’oratorio, che peraltro ad Arcisate non esiste.

La nostra comunità non è vista come una risorsa per conoscere il Vangelo e seguire Gesù Cristo, ma interessa solo la richiesta di “servizi e sacramenti” per non far mancare la festa ai propri figli. La parrocchia è solo un luogo di appoggio a buon prezzo per l’estate e per gli aiuti economici e servizi sociali ai più bisognosi.



#### **5. Quale rapporto vi è tra i laici e i presbiteri? C'è scambio, dialogo, condivisione di progetti, riconoscimento dei ruoli di ciascuno, si può quindi parlare di corresponsabilità?**

Nel corso di questi cinque anni si è passati da tre sacerdoti ad uno solo, aiutato da un vicario molto impegnato nel decanato e nella zona pastorale per la Caritas. Anche il sacerdote che abbiamo è parroco di Induno e decano. Rimane pertanto poco tempo per il confronto e ci si trova solo nei momenti di organizzazione di attività. Si parla di corresponsabilità, ma tutto deve essere vagliato dal Parroco e questo pone problemi di tempistiche.

Positivo è l’inizio di un maggior coinvolgimento dei laici in diversi ambiti e ci si augura che aumentino le responsabilità nei diversi ministeri laicali. Ottimo il lavoro delle catechiste, guidate da Suor Angela, che stanno imparando a responsabilizzarsi nel loro servizio.

Non si può dimenticare che per i laici è molto più difficile prendere degli impegni continuativi perché hanno famiglia e un proprio lavoro.

Incontriamo meno i preti, ma anche le persone dei nostri paesi. Per strada c'è poca gente ed è difficile incontrare qualcuno: il tessuto sociale e il modo di vivere il paese sta cambiando velocemente, uno dei rischi è che diventi un luogo 'dormitorio', povero di relazioni e di desiderio di generarne. Dovremmo sfruttare meglio le occasioni di incontro coi genitori instaurando un clima di accoglienza autentica che avvicini e non di giudizio che allontana.

## **6. Il nostro è un tempo di grandi trasformazioni sociali, culturali e anche ecclesiali: quali di questi cambiamenti stiamo intravedendo anche nella nostra parrocchia? Se e come ci stiamo preparando a questi cambiamenti?**

Non è stato facile dare una risposta. Certamente le esperienze decanali ci aiutano a tenere uno sguardo più aperto. Le due sorelle che operano nell'ambito decanale ci aiutano a sentirci più coinvolti.

La presenza di un solo sacerdote ci sta mettendo alla prova. Servirebbero persone che non solo collaborino nei nostri ambienti, ma anche che ci aiutino a pensare e ringiovanire la presenza dei cristiani nei nostri paesi.

Nel futuro si dovrà pensare ad un nuovo orario di Messe considerata la scarsa partecipazione numerica di fedeli e i pochi sacerdoti, costretti a correre da un luogo all'altro, ovviamente a scapito della possibilità di stare accanto alle gente, anche solo per scambiare quattro parole fuori di chiesa...

Ottima la scelta di responsabili laici nei nostri oratori, anche se dovrebbero essere volontari e non pagati, considerate le condizioni economiche in cui si trovano le nostre parrocchie.

## **7. Come sono i rapporti e le collaborazioni con il decanato?**

Alcune iniziative sono presenti da anni: Percorsi fidanzati, catechiste, corali, giovani, vacanze ragazzi ecc.

Le parrocchie dovrebbero dare precedenza alle attività decanali e non sovrapporle. Ci si augura che presto ci possa essere un coordinamento decanale per la pastorale familiare.

Anche la III età partecipa alle proposte decanali... solo Brenno però, perché ad Arcisate non esiste il movimento. Pur essendo vivo da anni il Gruppo Missionario decanale la nostra comunità pastorale non vi ha mai fatto parte. Per contro la Caritas da molto tempo ha strutturato un lavoro decanale di scambio e di sostegno reciproco, sia a livello di formazione che di iniziative.

**“Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola”.**

*Dal Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2023*

# Sulle orme di Gesù in TERRA SANTA



È bello ricordare il clima dei giorni trascorsi lo scorso fine agosto in Giordania e in Terra Santa. Purtroppo, quello che si sta assistendo in questi ultimi giorni ci hanno riportato alla pesante realtà della difficile, ma speriamo non impossibile convivenza di due popoli sullo stesso territorio: Palestinesi e Israeliani. Il nostro viaggio ci ha permesso di conoscere sia gli uni che gli altri.

Stiamo vedendo un odio che ha sfigurato ogni forma di rispetto per la dignità della persona. L'essere stati in quei luoghi, segnati dalla presenza di nostro Signore Gesù Cristo, chiede a maggior ragione, ad ognuno di noi di pregare e lavorare per la pace e di essere elargitori di speranza.

Il viaggio-pellegrinaggio in Terra Santa e visita in Giordania è stata una proposta tutta nuova perché ha visto insieme tutte le parrocchie del nostro Decanato della Valceresio. Eravamo in quarantatré pellegrini guidati dal decano don Claudio. Insieme abbiamo vissuto uno straordinario evento di grazia che ci ha consentito di seguire i passi del Signore nella sua esperienza terrena, offrendoci il particolare e insolito dono di celebrare, nello spazio di una settimana, i principali misteri della Salvezza nei luoghi in cui essi sono realmente accaduti.

Lasciando le nostre case, le nostre occupazioni quotidiane, le tante distrazioni che spesso ci allontanano dal Signore e dall'ascolto della sua Parola, ci eravamo proposti di vivere un pellegrinaggio, ossia un cammino di preghiera e conversione, aiutati dalla esperienza diretta dei luoghi della vita di Gesù e fortificati dall'esempio dei cristiani che popolano ancora, tra notevoli difficoltà, quelle terre martorate e guidati dal nostro esperto accompagnatore Silvano Messenzana.

Ogni giorno una celebrazione comune ci radunava in un luogo significativo in base al programma di viaggio. E così eccoci entrare nella Basilica di Nazareth dove Maria col suo "Sì" al Signore dà inizio a una nuova, fondamentale pagina nella storia dell'umanità e nel cammino di salvezza; eccoci nella casa di Pietro, a

Cafarnao, dove Gesù dimorò; eccoci sul lago di Tiberiade, il mare di Galilea teatro della chiamata dei discepoli, della predicazione di Cristo, di eventi miracolosi....

Poco importa se su alcune pietre Gesù non ha davvero camminato, se la grotta non è quella originaria, se certi luoghi santi sono riconosciuti tali soltanto dalla devozione popolare. Quello che conta è che lì il pellegrino vede, sente, respira la verità di fatti che hanno cambiato il corso della storia e danno senso alla propria vita. Tanti i momenti di forte intensità vissuti, tra questi va messo al primo posto la visita a Gerusalemme della Basilica della Risurrezione con il Calvario e il Santo Sepolcro. Qui Cristo morì e risuscitò, per non morire mai più. Qui la storia dell'umanità fu definitivamente cambiata.

Il nostro pellegrinare ha preso il suo inizio in Giordania con la splendida Petra, conosciuta anche come la "Città rosa" per il colore delle rocce nelle quali sono scolpite la maggior parte dei monumenti e poi il Monte Nebo

dove Mosè ebbe la visione della Terra Promessa che Dio aveva destinato al Suo Popolo Eletto. Sopra questo monte sta la scultura cruciforme con serpenti di rame intrecciati, che ricorda il bastone di Mosè ed è immagine di Cristo crocifisso Salvatore del mondo...

Bastano pochi giorni in Terra Santa per sentirsi già parte di essa: se eri arrivato come pellegrino, con l'originario significato di straniero, te ne distacchi con una nostalgia tipica di chi lascia la terra dove è nato e ha sempre vissuto.

Ecco perché le terribili immagini che arrivano da queste terre ci toccano da vicino, spaccano il nostro cuore e ci spingono ad intensificare la preghiera per la pace per tutti: per gli Israeliani e per i Palestinesi.

«Padre misericordioso e forte: "tu non sei un Dio di disordine, ma di pace". Spegni nella Terra Santa l'odio, la violenza e la guerra, perché rifioriscano l'amore, la concordia e la pace».

*Un pellegrino*



Patriarcato di Gerusalemme foto con il Card. Pizzaballa

# NON DIRMI CHE E' UN SOGNO IMPOSSIBILE



*“La vita è vocazione anche nella vecchiaia, l’età degli anziani è vocazione per un nuovo inizio”* così si esprime il nostro Arcivescovo, mons. Mario Delpini, nella lettera pastorale di quest’anno che invita tutti noi a contemplare la vita come un dono ricevuto. Certamente gli anziani non sono degli scarti ormai inutili ma una risorsa preziosissima all’interno delle nostre comunità per questo è importante e necessaria una proposta pastorale che li aiuti a vivere la loro vocazione in qualsiasi condizione si trovino ma anche di luoghi di comunione dove si possa esprimere la loro sapienza a beneficio di tutti.

Dice ancora l’Arcivescovo: *“Gli anziani possono fare molto anche quando confidano la loro desolazione dicendo: “adesso non posso fare più niente !”, a causa delle condizioni di salute e degli acciacchi dell’età. Anche per loro giunge l’angelo dell’annunciazione che rivela che sempre “si può fare molto”, perché sempre si può pregare, sempre si può sorridere, sempre si può dire una parola saggia, buona, sempre si può dedicare tempo ad ascoltare chi cerca il sollievo di uno sfogo, di una confidenza”*.

Come raccogliere e dare splendore a questo tesoro dentro alla nostra comunità?

Ci piace sognare la possibilità di incontrarli almeno un pomeriggio alla settimana per pregare con loro, con loro confrontarsi e vivere qualche esperienza significativa e momenti di distensione. Perché questo si realizzi abbiamo bisogno che qualcuno si prenda a cuore il progetto e ci aiuti a pensare e realizzare qualcosa di bello e di utile per la nostra terza età.

Non diteci che è un sogno impossibile, ma fatevi avanti: siamo certi che tutti riconoscano la bontà di questa iniziativa e se siete disponibili ad aiutarci vi aspettiamo a braccia aperte.

**Sr. Maura**

# Riflessione di un **PARROCO**

Qualche volta mi chiedo **“come mi vede la gente”** e mi ritrovo a sorridere perché di volta in volta sono:

- quello che compila registri e certificati,
- quello che da il permesso per fare da padrino o da madrina (*come se dipendesse da me e non dalla vita cristiana di chi chiede di fare il padrino o la madrina*),
- quello che organizza cene, gite, eventi sportivi, momenti di aggregazione,
- quello che apre e chiude i cancelli e decide chi può stare dentro e chi fuori,
- l'acchiappa fantasmi (*alcune richieste di benedizione delle case hanno tutta l'aria delle telefonate ai Ghostbusters, e non sto facendo ironia*),
- il poliziotto che deve presidiare l'oratorio per evitare che i maranza mettano tutto a soqquadro,
- il responsabile della sicurezza, il manutentore di caldaie, pompe di calore, tetti, grondaie, strutture,
- l'organizzatore di eventi,
- il guastafeste (*perché non ci fai cantare questa canzone al matrimonio, perché non fai volare il drone in chiesa, perché non ci fai fare l'aperitivo nel portico della chiesa, ...*),... e tante altre cose ancora.

E se non dovessi mostrarmi sorridente e disponibile per tutte queste cose e per altre ancora, poi.. **"non lamentarti che la chiesa si svuota!"**.

## **Come? E la nostra comune vocazione a essere santi?**

- Io non vado a messa e la colpa è del prete che non ci sa fare?
- Io non leggo il Vangelo e la colpa è del prete che non mi porta il Vangelo dentro il bar ?
- Io non vivo la mia vita cristiana e la colpa è del Vaticano o della Chiesa che non spende i soldi come a me sembra giusto?

Ma stiamo davvero scherzando?

Mi sa di no: mi sa che non stanno scherzando.

Mi sa che alcuni ne sono seriamente convinti.

Mi dispiace deludervi, ma la vocazione comune che abbiamo ricevuto con il Battesimo, ci rende tutti ugualmente responsabili della Chiesa di cui siamo membra vive, del tesoro che abbiamo trovato, della perla preziosa che rende luminosa e piena di gioia la vita nostra e del nostro prossimo.

Perciò, non tiriamoci indietro e non sprechiamo il nostro tempo nell'inutile e triste ricerca di capri espiatori (come fanno il mondo e i pagani), ma alziamoci in piedi e a Cristo che ci chiama rispondiamo tutti il nostro

**"Eccomi" e siamo Chiesa!!!**

*don Gianluca, parroco a San Benedetto del Tronto*



# COME S. FRANCESCO...

## Rispetto la natura

Il progetto IRC per quest'anno scolastico sarà: **RELIGIONE...IN ARTE.**

Le insegnanti utilizzeranno opere d'arte per far conoscere ai bambini episodi principali della vita di Gesù, di alcuni Santi e di figure importanti per la Chiesa. Il nostro primo appuntamento con l'arte è stato il 4 ottobre con S. Francesco, ricordato da tutti per il suo amore verso il creato, per la sua gentilezza e aiuto verso il prossimo. Dopo aver ascoltato le storie di Francesco e i suoi insegnamenti, i nostri bambini si sono trasformati in giovani pittori e osservando il dipinto di Giotto: "Predica agli uccelli" lo hanno riprodotto.

Con questa esperienza i bambini hanno colto il significato del rispetto e la cura di tutta la natura.



**Ciao da tutti i bambini, le bambine  
e le insegnanti  
della scuola dell'Infanzia  
E. De Amicis**

# NUOVE LUCI sul "LAZZARETTO"



Della nostra basilica di San Vittore non mancano notizie, anche grazie alla corposa documentazione lasciata nel corso dei secoli. Tuttavia, Arcisate conserva alcune chiese "minori" o sussidiarie la cui storia meriterebbe indagini più approfondite. Una di queste è la chiesa di San Francesco di Paola, nota come il "Lazzaretto". Sorge ai margini del paese, alle pendici del monte Monarco. La sua distanza dal nucleo abitato antico avvalorerebbe l'ipotesi di una chiesa sorta su un terreno in passato adibito a lazzaretto, ovvero al ricovero degli arcisatesi colpiti da malattie contagiose, in particolar modo la peste. Accanto all'edificio religioso si trovava il vecchio cimitero di Arcisate, la cui ultima sepoltura risale al 28 settembre 1886. Qui probabilmente vennero sepolte anche le persone decedute per peste nel corso del Seicento. Ma veniamo all'edificio vero e proprio. In un atto notarile del 1728 apprendiamo che la chiesa del

lazzaretto è in costruzione. Durante la visita di monsignor Giovanni Battista Repposi, nel 1733, la chiesa risulta ancora non terminata. Nel 1738 viene attuato il trasferimento di un legato dalla basilica alla chiesa del lazzaretto, terminata e in attesa di essere benedetta. Le date indicate sono compatibili con la data scritta all'interno della chiesa (1734), sull'iscrizione dell'arco trionfale: SANCTO ET SALUBRIS / EST COGITATIO PRO DEFUNCTIS / EX ORARE / Mac. 12 MDCCXXXIV (Santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti, Maccabei 12 1734).

Questi sono gli unici documenti che abbiamo sull'origine di questa chiesetta. Normalmente le chiese note come lazzaretti, in Lombardia, sono dedicate a santi taumaturghi come san Rocco o san Sebastiano, invo-

cati in caso di pestilenza. Il lazzaretto di Arcisate invece è dedicato a un altro santo, autore di numerosi miracoli, prodigi e guarigioni: san Francesco di Paola.

Nacque nel 1416 in provincia di Cosenza, a seguito di un voto pronunciato dai genitori, Giacomo e Vienna, al santo di Assisi. Sempre opera di quest'ultimo è la guarigione del piccolo Francesco da un ascesso all'occhio che lo avrebbe portato alla cecità. Adolescente, Francesco entrò nel convento dei frati minori per un anno, al termine del quale, con i genitori, compì un pellegrinaggio ad Assisi. Rientrato nella sua terra, visse da eremita per alcuni anni e in seguito fondò l'ordine dei minimi. Nel frattempo crebbe la sua fama di taumaturgo, tanto che il re Luigi XI di Francia, sentendo avvicinare la sua fine dopo un colpo apoplettico, lo volle chiamare alla sua corte. Fu così che Francesco lasciò la sua terra per la Francia, luogo dove avrebbe concluso serenamente la sua lunga vita.

Alcuni dei prodigi accaduti durante la sua vita sono raffigurati all'interno della nostra chiesa. Nel presbiterio sono raffigurate due guarigioni miracolose di bambi-



ni, mentre nella navata trovano posto altri miracoli del santo, come l'attraversamento dello stretto di Messina a bordo del suo mantello (il santo viveva in totale povertà e non aveva denaro per pagare il viaggio, per cui si vide costretto a viaggiare sul suo mantello), la liberazione della città di Fréjus dalla peste, l'uscita miracolosa dalla fornace in fiamme che il santo stava riparando e il miracolo della crescita dei castagni che servivano per il tetto del convento di Paola. Perché la chiesa fu dedicata a questo santo così insolito dalle nostre parti? Alla luce di nuove indagini, possiamo attribuire il merito al prevosto don Pietro Antonio Alemagna, che nutriva per il santo una profonda devozione. Lo stesso prevosto donò personalmente ad Arcisate le reliquie del santo e indicò nel suo testamento la celebrazione in perpetuo di una messa in suffragio della sua anima e delle anime del Purgatorio



nel giorno di san Francesco di Paola nella chiesa del lazzeretto. Alemagna giunse ventottenne ad Arcisate nel 1724 e vi rimase fino alla sua morte, nel 1755, quindi possiamo considerare la costruzione del lazzeretto con relativa dedizione una sua iniziativa. Queste per sommi capi sono le origini di questa chiesa cara alla comunità.

**Claudia Migliari**

## DEFUNTI

### *La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per*

Gussoni Giorgio	Via Benefattori 21	- Brenno di anni 88
Ambrosini Virginio	Via S. Alessandro 39	- Arcisate di anni 85
Gavioli Lina	Via Cavour 66	- Arcisate di anni 85
Demelas Francesco	Via Caduti Nassirya 20/c	- Arcisate di anni 77
Zattini Giorgio	Via Limido 14	- Arcisate di anni 88
Patatti Ninfa	Via Monte Grappa 1	- Brenno di anni 78
Melis Maria	Via de Sacragni 19	- Brenno di anni 90
Caverzasi Luciano	Via Monteverdi 6	- Arcisate di anni 84
Tommasoni Giuseppe	Via del Dovesè 9	- Arcisate di anni 75
Galimberti Silvio	Via Pirandello 58	- Arcisate di anni 78
Cropelli Anna	Via Cattaneo 54	- Arcisate di anni 85
Gagliardi Antonio	Via Egidio Comolli 22	- Arcisate di anni 86
Caprini Angela	Via Sauro 22	- Arcisate di anni 83
Serenelli Adele	Via Donizzetti 11	- Arcisate di anni 80
Delle Coste Renato	Via M. Grappa 12/B	- Brenno di anni 77
Scillitani Francesca	Via Comolli 16	- Arcisate di anni 73

## BATTESIMI

### *Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa*

Argiolas Ludovica	di INDUNO	il 09 settembre
Visturino Carlotta	di ARCISATE	il 10 settembre
Condò Noah	di BISUSCHIO	il 16 settembre
Carmine Sofia	di BRENNNO	il 16 settembre
Tosti Giulio	di ARCISATE	il 17 settembre
Ghilotti Mattia	di ARCISATE	il 23 settembre
Resteghini Margherita	di MILANO	il 23 settembre
Miani Antonia Azzurra	di BRENNNO	il 24 settembre
Civelli Mattia	di BRENNNO	il 30 settembre
Aimini Tommaso	di ARCISATE	il 01 ottobre
Insirello Adele	di ARCISATE	il 07 ottobre
Somacal Olimpia Caterina	di ARCISATE	il 07 ottobre
Valli Ettore	di ARCISATE	il 14 ottobre

## MATRIMONIO

### *Hanno formato una famiglia cristiana*

Argiolas Luca e Olivato Francesca	Arcisate il 09 settembre
Lattanzio Simone Pavageau Miriam	Useria il 09 settembre
Musiello Mario e Caka Klaudja	Brenno il 09 settembre

---

# **VARIE**

## **PRIME CONFESSIONI gruppi di IV elementare**

- ⇒ A BRENNO Sabato 18 novembre alle ore 15.30
- ⇒ Ad ARCISATE Domenica 19 novembre alle ore 15.30

## **RADUNO CORALI della VALCERESIO**

- ⇒ Ad ARCISATE Domenica 26 novembre ore 18.00  
*In memoria di Luciano Caverzasi*

## **Settimane della PAROLA**

I GRUPPI DI ASCOLTO s'incontrano in queste settimane:

- Dal 13 al 17 novembre
- Dall'11 al 15 dicembre

## **Formazione Animatori Gruppi di Ascolto**

- Mercoledì 22 novembre

## **Dall'Avvento ogni MERCOLEDÌ mattina alle ore 6.30**

S. Messa nella Chiesa di S. Alessandro - per tutti, in particolare per i lavoratori e studenti (*viene sospesa la Messa delle ore 8.30*)

## **Pellegrinaggio a TORINO**

- Per i preado di 1<sup>a</sup> media: 24.25 novembre

## **COLLETTA ALIMENTARE**

- Sabato 18 novembre

## **DUE GIORNI ritiro educatori/giovani decanale**

- 2/3 dicembre

**DOMENICA INSIEME** - gruppi di 3<sup>a</sup> elem: 03 dicembre

**DOMENICA INSIEME** - gruppi di 2<sup>a</sup> elem: 17 dicembre

## **Festa Patronale di BRENNO USERIA**

- B. V. Maria Immacolata [Venerdì 8 dicembre](#)

# BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DELL'AGNELLO



## Dedicazione **ALTARE**

Basilica di San Vittore Martire  
**ARCISATE**

**Sabato 16 dicembre 2023**  
Ore 17.00

**Celebrazione Eucaristica**

**Presieduta da**

**Sua Ecc.za**

**Mons. MARIO DELPINI**  
*Arcivescovo di Milano*

